

RASSEGNA STAMPA
del
20/03/2014

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONE CIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa del 19-03-2014

19-03-2014 Adnkronos Usa: Fed, maltempo ha rallentato crescita, disoccupazione resta alta	1
19-03-2014 Globalist.it Legambiente: allarme dissesto idrogeologico in tutta Italia	2
19-03-2014 Il Giornale della Protezione Civile.it "Acque bianche": i tecnici CNSAS apprendono nuove tecniche di soccorso in acque ribollenti	4
19-03-2014 Il Giornale della Protezione Civile.it "Heartquake: vite che cambiano", il musical che racconta il terremoto	5
19-03-2014 Il Giornale della Protezione Civile.it Cittadinanza onoraria a Gabrielli: il 22 marzo a Stazzema, il 14 aprile a Ravenna	6
19-03-2014 Il Giornale della Protezione Civile.it Ancora frane in Italia: una a Roma e una nel bergamasco	7

Data:

19-03-2014

Adnkronos

Usa: Fed, maltempo ha rallentato crescita, disoccupazione resta alta

- Adnkronos Economia

Adnkronos

"Usa: Fed, maltempo ha rallentato crescita, disoccupazione resta alta"

Data: **20/03/2014**

[Indietro](#)

Usa: Fed, maltempo ha rallentato crescita, disoccupazione resta alta
ultimo aggiornamento: 19 marzo, ore 19:36

[commenta 0](#) [vota 0](#) [invia stampa](#)

[Tweet](#)

Roma, 19 mar. - (Adnkronos) - La crescita del Pil Usa e' stata rallentata nei mesi estivi "in parte per via delle avverse condizioni meteorologiche". Lo scrive la Federal Reserve nella dichiarazione al termine della riunione del Federal Open Market Committee. La banca centrale segnala indicazioni contrastanti dal mercato del lavoro, ma con "ulteriori miglioramenti": in ogni caso, si sottolinea come il tasso di disoccupazione resti elevato.

Legambiente: allarme dissesto idrogeologico in tutta Italia

Globalist.it |

Globalist.it*"Legambiente: allarme dissesto idrogeologico in tutta Italia"*Data: **20/03/2014**

Indietro

Green

Legambiente: allarme dissesto idrogeologico in tutta Italia

L'enorme problema che affronta il Paese non è causato dai cambiamenti climatici, ma anche dall'incuria dell'uomo. Nei giorni scorsi una nuova frana ad Agrigento.

Desk2

mercoledì 19 marzo 2014 21:24

Commenta

Nel 1966 la città di Agrigento fu interessata ad una frana che interessò buona parte delle due colline sulla quale è stata costruita la città. Una frana che fu il frutto di una pesante e incontrollata speculazione edilizia, con costruzioni "mostruose". In questi decenni in Italia è accaduto tutto e di più. Nei giorni scorsi, ad Agrigento, una nuova frana nella zona più prestigiosa della città. Due grandi palazzine interessate alla frana ed evacuate. Un miracolo che non ci siano state vittime. La frana ripresa in diretta da un telefonino e messa in Rete. Partendo da quel che è accaduto ad Agrigento, la riflessione che qui vi proponiamo.

di Mimmo Fontana e Gian Vito Graziano*

Dal secondo dopoguerra in Italia si è costruito senza tenere nel minimo conto tanto le modifiche che si apportavano alla natura del territorio quanto le conseguenti condizioni di pericolo alle quali ci si esponeva. Alcuni grandi dissesti resero periodicamente evidente che si stava percorrendo una strada molto pericolosa ma nulla è cambiato. Anzi. Oggi viviamo in un Paese dove molti milioni di nostri concittadini sono soggetti a gravi condizioni di rischio senza nemmeno averne consapevolezza. Per capire quanto grave sia la situazione, basti pensare che il 10% della popolazione (circa 6 milioni di italiani) vive in aree considerate a rischio molto elevato dai Piani per l'Assetto Idrogeologico. Ma questi strumenti, pur importanti, non sono però stati redatti considerando la "propensione al dissesto" del territorio ma solo le frane e le alluvioni di cui si aveva notizia.

Per essere ancora più chiari, c'è tutto un altro pezzo della popolazione che vive in aree a rischio non ancora individuate come tali. Si tratta di condizioni comparabili a quelle che normalmente contraddistinguono le aree più povere del pianeta e non i paesi più sviluppati, ma la nostra "furia edificatrice" ci ha fatto perdere anche la ragionevolezza. L'Italia è per sua natura molto fragile, ma per molti secoli gli uomini sono riusciti comunque a insediarsi in gran parte del suo territorio senza creare squilibri eccessivi. Ciò è potuto avvenire grazie al rispetto delle dinamiche naturali. Negli ultimi decenni, pensando di avere capacità tecniche tali da potere dominare la natura del suolo, abbiamo costruito in modo dissennato e oggi ne paghiamo il salatissimo prezzo.

Proprio per l'evidenza di queste ragioni non si può affermare che l'enorme problema che ci troviamo ad affrontare sia causato dai cambiamenti climatici. Pur essendo questo fenomeno indiscutibile, le piogge molto intense che caratterizzano ormai il nostro clima possono essere considerate gli inneschi dei fenomeni di dissesto e non certo l'origine. L'ultimo crollo avvenuto ad Agrigento è un caso esemplare dell'inadeguatezza degli strumenti fino a oggi utilizzati per pianificare e per ridurre le condizioni di rischio. Appena qualche anno dopo la frana del 1966, che aveva palesato la fragilità delle pendici del colle su cui si trovava la città, fu consentito il taglio di un versante molto scosceso per realizzare al piede alcuni palazzi. In cima allo stesso versante erano già stati realizzati una strada e altri edifici. Insomma ne fu completamente

Legambiente: allarme dissesto idrogeologico in tutta Italia

modificato l'equilibrio, dalla cima al piede, sia dal punto di vista geologico che idraulico. Non fu inoltre realizzata alcuna opera di convogliamento o drenaggio delle acque meteoriche né alcuna verifica della stabilità del versante.

Il PAI redatto alla metà degli anni 2000 ha individuato correttamente il pericolo evidente di scivolamenti degli strati argillosi superficiali ma non quello di cedimenti della roccia sottostante, perché il banco calcarenitico non presentava fessurazioni visibili. Quanto successo ad Agrigento in questi giorni, così come i tanti dissesti che colpiscono più volte l'anno gran parte del nostro territorio, ci dice che abbiamo bisogno di strumenti molto più efficaci associati a grandi risorse economiche ma, soprattutto, di un'altra cultura del costruire. Non solo per evitare ciò si è fatto fino ad oggi ma anche per intervenire in modo molto più efficace nella riduzione delle condizioni di rischio.

Negli ultimi quarant'anni in Italia sono stati spesi circa 52 miliardi, eppure il nostro Paese è decisamente meno sicuro di prima. Ciò dimostra banalmente che queste risorse sono state spese male perché si limitavano a intervenire sulla riduzione del pericolo e quindi perseveravano nell'illusione di poter contenere i fenomeni naturali. In altre parole abbiamo costruito muri di contenimento per consentire la costruzione di case sotto le frane e abbiamo alzato gli argini per continuare a costruire le case nelle aree di esondazione di fiumi e torrenti. La riduzione del rischio passa invece prevalentemente per l'allontanamento dei nostri interessi da quello che definiamo "pericolo", che è parte integrante delle dinamiche naturali di trasformazione del suolo terrestre.

Se vogliamo davvero adeguarci ai cambiamenti climatici dobbiamo fare come gli olandesi che hanno predisposto una strategia nazionale dal significativo titolo "Spazio al fiume". Partendo dalla constatazione che il riscaldamento del clima non consentirà a breve di fare previsioni attendibili sui livelli che potranno raggiungere i corsi d'acqua in piena, e quindi del livello che dovranno raggiungere gli argini, hanno deciso che sono le case e le strade che si dovranno allontanare a distanza di sicurezza.

**Mimmo Fontana, presidente di Legambiente Sicilia*

Gian Vito Graziano, presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi

Äld

"Acque bianche": i tecnici CNSAS apprendono nuove tecniche di soccorso in acque ribollenti

- Presa Diretta - Presa Diretta - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Presa Diretta

Il Giornale della Protezione Civile.it

"Acque bianche": i tecnici CNSAS apprendono nuove tecniche di soccorso in acque ribollenti"

Data: **19/03/2014**

Indietro

"ACQUE BIANCHE": I TECNICI CNSAS APPRENDONO NUOVE TECNICHE DI SOCCORSO IN ACQUE RIBOLLENTI

Due giorni di intenso lavoro per i tecnici del Soccorso Alpino Veneto che si sono esercitati nelle manovre di salvataggio e recupero in acqua in presenza di rapide, buche, treni d'onda e spostamenti in acque ribollenti. Ricevano e volentieri pubblichiamo il resoconto dell'iniziativa

Mercoledì 19 Marzo 2014 - PRESA DIRETTA

Le 'acque bianche', o acque mosse, sono caratteristiche dei torrenti e fiumi di grande portata, 15-20 metri cubi al secondo e anche più, e vengono chiamate così per distinguerle dalle acque limpide dei corsi meno impetuosi. In genere si riscontrano nei fiumi, ma con aumento delle portate idriche, a seguito, ad esempio, di numerose giornate di pioggia intensa, possono caratterizzare anche le forre delle montagne venete. Così, per la morfologia tipica del canyon, bastano pochi metri cubi in più di acqua per creare movimenti pericolosi come rulli e buchi, trasformati spesso in trappole mortali per i torrentisti, nonché grossi rischi per i soccorritori impegnati nel recupero, che devono quindi essere in grado di individuarli, affrontarli o meglio ancora evitarli.

Per imparare le migliori tecniche di spostamento e nuoto in queste particolari condizioni, lo scorso fine settimana, la "Scuola Regionale Forre" ha organizzato un corso di 'acque bianche', cui hanno preso parte 18 tecnici forristi provenienti da Verona, Vicenza, Padova, Belluno e Treviso ed appartenenti alle tre Delegazioni del Soccorso alpino e speleologico del Veneto: II Delegazione Dolomiti Bellunesi, VI Delegazione speleologica Veneto-Trentino Alto Adige, XI Delegazione Prealpi Venete. La due giorni di apprendimento si è tenuta nel Centro rafting Marmore in Val Nerina, nel comune di Terni, lungo il fiume Nera a valle delle Cascate delle Marmore. Il corso è durato due intensi giorni, con lezioni teoriche e pratiche tenute dall'istruttore Umberto Galli. Tutti i partecipanti si sono cimentati nell'attraversamento a nuoto del fiume a pieno regime e nell'affrontare buchi, rapide, treni d'onda e spostamenti nelle insidiose acque ribollenti. A breve il corso sarà ufficialmente inserito nel piano formativo dei tecnici forristi del Veneto.

testo ricevuto da: Michela Canova - Soccorso Alpino e Speleologico Veneto

Il giornale della protezione civile.it dedica la sezione "PRESA DIRETTA" alle associazioni o singoli volontari che desiderino far conoscere le proprie attività. I resoconti/comunicati stampa /racconti pubblicati in questa sezione pervengono alla Redazione direttamente dalle Associazioni o dai singoli volontari e vengono pertanto pubblicati con l'indicazione del nome di chi ha inviato lo scritto, che se ne assume la piena responsabilità sia per quanto riguarda i testi sia per le immagini/foto inviate

"Heartquake: vite che cambiano", il musical che racconta il terremoto

- Attualita' - Attualita' - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Attualita'

Il Giornale della Protezione Civile.it

"Heartquake: vite che cambiano", il musical che racconta il terremoto

Data: **19/03/2014**

Indietro

"HEARTQUAKE: VITE CHE CAMBIANO", IL MUSICAL CHE RACCONTA IL TERREMOTO

Sabato 5 aprile a Carpi (MO) il musical "Heartquake: vite che cambiano", il musical cantato e suonato dal vivo che racconta il terremoto emiliano

Mercoledì 19 Marzo 2014 - ATTUALITA'

"Heartquake: vite che cambiano" è il musical che racconta il terremoto emiliano: scritto e diretto da Grazia Gamberini e promosso dall'Associazione Musicale "Gospel Soul" di Carpi, è uno spettacolo che parla del sisma che ha colpito a più riprese l'Emilia a partire dal 20 maggio 2012 e delle sue conseguenze, soprattutto a livello sociale e psicologico.

"Il terremoto - spiegano i promotori -ha scosso non solo la nostra terra, ma la nostra vita, cambiando la nostra quotidianità, il paesaggio intorno a noi, ma soprattutto cambiando le nostre prospettive e priorità. Da qui il titolo "Vite che cambiano", perchè nostro malgrado dal 20 maggio le cose dentro e fuori di noi sono mutate. Un musical emotivamente coinvolgente, che vuole tenere accesi i riflettori su quanto ci è successo. Uno spettacolo che fa commuovere, ma anche sorridere, che mostra in sintesi come gli emiliani hanno reagito a questo tragico evento".

Il musical è suonato e cantato dal vivo, la prosa si mescola alla forza dei canti del Gospel Soul (più di 30 coristi) e alla danza magicamente espressa dagli allievi scelti dell'Accademia Katakò di Milano diretta da Giulia Staccioli. Nel cast sono presenti inoltre: Fabrizio Voghera (interprete del "Notre Dame de Paris" di Cocciantè), Will Weldon Roberson (già interprete di diversi musical di produzione americana), Cristina Montanari (corista dei Nomadi). Il musical ha ottenuto il patrocinio del Comune di Carpi e dell'Unione Comuni Modenesi Area Nord

L'appuntamento, un doppio appuntamento, è fissato per sabato 5 aprile: alla mattina sarà rivolto alle scuole medie e superiori di Carpi e di alcuni Comuni dell'Area Nord e alla sera alle ore 21.00 per il pubblico. Il ricavato andrà a sostegno delle famiglie di Carpi che non riescono a pagare la retta scolastica. Per info e prenotazione biglietti: 349 0552652.
red/pc

Cittadinanza onoraria a Gabrielli: il 22 marzo a Stazzema, il 14 aprile a Ravenna

- Attualita' - Attualita' - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Attualita'

Il Giornale della Protezione Civile.it

"Cittadinanza onoraria a Gabrielli: il 22 marzo a Stazzema, il 14 aprile a Ravenna"

Data: **19/03/2014**

[Indietro](#)

CITTADINANZA ONORARIA A GABRIELLI: IL 22 MARZO A STAZZEMA, IL 14 APRILE A RAVENNA

Due cittadinanze onorarie per il Capo della Protezione Civile Franco Gabrielli: una gli verrà consegnata sabato 22 marzo dal Comune di Stazzema, in provincia di Lucca, e la seconda il 14 aprile dal Comune di Ravenna

Mercoledì 19 Marzo 2014 - ATTUALITA'

L'appuntamento è per sabato 22 marzo alle 15: il Capo del Dipartimento della Protezione Civile Franco Gabrielli riceverà la cittadinanza onoraria dal Comune di Stazzema, in provincia di Lucca, per il suo impegno per la tutela e il ripristino del territorio e il potenziamento del ruolo del volontariato all'interno della Protezione Civile nazionale.

Il conferimento della cittadinanza avverrà nel corso della seduta del Consiglio Comunale. "Sin dai primi mesi dal suo insediamento in occasione della ricorrenza dell'alluvione in Versilia del 19 giugno 1996, il Capo Dipartimento ha riconosciuto il Modello Versilia come quello fondante del Sistema di protezione civile di oggi, un sistema che mette insieme istituzioni, forze dell'ordine, cittadini e comitati per il comune obiettivo di salvaguardia del territorio. Abbiamo bisogno di interlocutori che dialoghino con le realtà locali e nel Capo Dipartimento abbiamo trovato in questi anni un interlocutore attento e capace" ha commentato il Sindaco di Stazzema Michele Siciliani.

Dopo la consegna dell'attestato, si svolgerà presso il Centro per la ricerca e l'alta formazione per la prevenzione del rischio idrogeologico (CERAFRI) l'illustrazione del progetto 'Per non morire d'alluvione': il convegno sarà moderato dal presidente dell'Unione dei comuni della Versilia e condotto dal Prefetto Gabrielli.

Il numero uno della Protezione Civile nazionale riceverà la cittadinanza onoraria anche dal Comune di Ravenna. La consegna avverrà il 14 aprile nella seduta del Consiglio Comunale alle ore 12.

Redazione/sm

Äld

Ancora frane in Italia: una a Roma e una nel bergamasco

- Attualita' - Attualita' - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Attualita'

Il Giornale della Protezione Civile.it

"Ancora frane in Italia: una a Roma e una nel bergamasco"

Data: **19/03/2014**

[Indietro](#)

ANCORA FRANE IN ITALIA: UNA A ROMA E UNA NEL BERGAMASCO

Si sono staccate stamattina due frane: una a Roma e un'altra in provincia di Bergamo. Nessuna persona è rimasta fortunatamente coinvolta

Mercoledì 19 Marzo 2014 - ATTUALITA'

Continuano a staccarsi numerose frane in territorio italiano. Uno smottamento è stato registrato stamattina sulla Panoramica a Roma nord, più precisamente a Monte Mario. La terra è franata su una parte di strada, mentre le automobili percorrevano l'altra carreggiata, e ha invaso completamente la corsia. Fortunatamente nessuno è rimasto coinvolto e si suppone che lo smottamento sia stato provocato dagli operai che lavoravano all'interno del cantiere già aperto in seguito ad una frana avvenuto il mese scorso nella stessa zona. Le fragili radici degli alberi non sono state in grado di tenere assieme la terra che si è quindi riversata sulla strada.

Un'altra frana si è staccata stamattina nel Comune di Taleggio, nella provincia di Bergamo. Uno smottamento di circa 200 metri cubi è sceso sulla strada tra le frazioni di Olda e Peghera causando la chiusura della carreggiata invasa dai detriti. Fortunatamente nel momento del distacco nessuna automobile transitava in quel tratto di strada e quindi nessuna persona è rimasta coinvolta. La frana ha distrutto le reti di protezione.

Redazione/sm